

V domenica di Quaresima

DOMENICA 2 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Oh, sorgi tu che dormi,
ridestati dai morti;
è Cristo la tua luce.*

*Già viene il giorno pieno,
fiorisce l'universo,
in una pace immensa.*

*Ma l'uomo umilmente
prostrato innanzi a Dio,
conosca le sue colpe,
e sappia d'esser nulla,
e della terra polvere
che il vento ovunque porta.*

*Contrito sia il suo cuore,
fiducia nuova ponga
nella bontà di Dio.*

A te sia gloria piena,

*o Trinità beata,
unico e sommo Dio.*

Cantico CF. GN 2,3-10

Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

Ma tu hai fatto risalire
dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo
venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.

La mia preghiera
è giunta fino a te,

fino al tuo santo tempio.
Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio

e adempirò il voto
che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno**» (Gv 11,25-26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci vivere nel tuo amore, Signore!**

- Quando la morte ci fa paura perché spegne in noi ogni desiderio di vita, sostienici con la tua parola che è spirito e vita e donaci la tua pace.
- Quando attorno a noi i semi della morte sembrano distruggere tutto ciò che è bello e sfigurano la dignità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, rendici capaci di comunicare la tua vita e il tuo amore.
- Quando la morte spezza ogni legame e ci priva di una presenza che ci è cara, aumenta in noi la fede in te e la certezza che in te ritroveremo tutti coloro che amiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 42 (43),1-2

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa
contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

oppure:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

¹²Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ri-

conduco nella terra d'Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Rit.**

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

SECONDA LETTURA RM 8,8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 11,25A.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 11,1-45 (LETT. BREVE 11,3-7.17.20-27.33B-45)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [1un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.] 3Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».]

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. [¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.] ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù [allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei,] si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai

sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 426

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro; Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro; oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia, e con i suoi sacramenti ci fa passare dalla morte alla vita. Per mezzo di lui ti adorano le schiere degli angeli e dei santi e contemplanò la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 11,26

«Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vivere e morire in Gesù

In queste domeniche di Quaresima, siamo stati guidati dall'evangelista Giovanni in un denso e affascinante cammino alla scoperta del volto di Gesù, alla conoscenza del suo mistero in relazione a ciascuno di noi, un mistero che illumina totalmente e definitivamente l'esistenza dell'uomo. Due simboli ci hanno aperto l'intelligenza del cuore alla comprensione dell'identità di Gesù: l'acqua e la luce. Acqua e luce sono due elementi naturali che sono in relazione con la vita e che provocano una delle domande più radicali per l'uomo: da dove viene la vita? L'uomo scopre che non può avere la vita in sé, che non può darsi la vita da solo. Nella liturgia della Parola di questa domenica ci viene progressivamente rive-

lata la risposta della fede al cruciale interrogativo dell'uomo di fronte alla vita, interrogativo che assume toni drammatici quando l'uomo incontra la morte, la negazione della vita. Nella visione di Ezechiele, la vita appare come la vittoria dello Spirito di Dio, che riesce a infrangere i simbolici sepolcri che trattengono Israele nell'ombra della morte: «Ecco, io apro i vostri sepolcri [...]. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete» (Ez 37,12.14). Lo Spirito datore di vita, profetizzato da Ezechiele, ha la potenza di liberare da ogni forma di morte, perché è lo Spirito del Figlio, lo Spirito donato ai credenti nel mistero di morte e risurrezione di Cristo: «Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11). Nel segno della risurrezione di Lazzaro, è Gesù stesso a condurci al cuore della vita e lo fa rivelandosi a noi come colui che è la vita stessa, quella vita che nessuna morte può distruggere: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Che cosa significa per l'uomo questa pretesa di Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita»?

Anzitutto Gesù, quando pronuncia questa parola, ha di fronte l'esperienza della morte di un amico, ma più in profondità, ha davanti agli occhi la sua imminente morte. Gesù dice: «Io sono la risurrezione e la vita» guardando in faccia la morte, cioè la negazione della vita. Perché proprio se si rimane umanamente

di fronte alla morte, ci si può porre la domanda più radicale: che senso ha una vita che inesorabilmente si conclude con la morte? Ma la morte ha un senso? Anzi, Dio può darle un senso nel suo amore? Interrogativi troppo grandi per noi. Ma reali e che non possiamo sfuggire. E per affrontarli dobbiamo rimanere simbolicamente davanti a quel sepolcro che sembra annullare la vita. Questo è il primo e importante passo a cui ci guidano la parola e il gesto di Gesù. Perché questo è il grande rischio dell'uomo: fuggire di fronte alla morte e illudersi che essa non abbia nulla a che fare con la nostra esistenza. Gesù ci apre alla vita a partire dalla morte: dalla sua e dalla nostra morte.

«Io sono la risurrezione e la vita». Ecco la parola che ci fa andare al di là della nostra morte e nella quale noi dobbiamo porre la nostra fede, nonostante la nostra esistenza sia segnata dalla morte. Noi dobbiamo credere a un volto che è vita; a una presenza che pone ogni nostro istante, ogni nostro atto, ogni nostra parola, tutto ciò che siamo, tutto il nostro cammino, sotto il segno della vita, nel luogo della vita. «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (11,27): la risposta di Marta è la risposta vera della fede, cioè accogliere il volto della vita in Gesù, entrare in una relazione che è vita. E credere in colui che è la risurrezione e la vita significa vivere fin d'ora: il credente è un vivente e pur passando attraverso tante esperienze di morte fino a giungere a quell'esperienza che sembra troncarsi ogni desiderio di vita (il sepolcro), cammina nella

vita, amando, donando, trasformando tutto ciò che è bello e buono in occasione di vita.

Per la forza della tua parola che è spirito e vita, o Signore, spezza in noi i lacci della morte. Facci uscire dalle tombe in cui ci nascondiamo, ridonaci la forza di camminare verso la vita senza paura e nella piena libertà. Nella gioia e nella lode canteremo la tua misericordia.

Cattolici

V Domenica di Quaresima; Francesco da Paola, eremita (1507); Eustasio di Luxeuil, abate (629).

Ortodossi e greco-cattolici

V Domenica di Quaresima; memoria del nostro santo padre taumaturgo Tito, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).